

Presentazione di Elio Galasso

Il lapidario romano del Museo del Sannio in Benevento

Una 'chiave di lettura' proposta da Umberto Scarinzi

E' consuetudine dei musei anglosassoni pubblicare in forma didattica le proprie raccolte o addirittura opere singole. Sono descrizioni, o meglio 'chiavi di lettura', destinate a un pubblico non specializzato, al turista colto, alle scuole, a quanti insomma oggi chiedono racconti divulgativi con fondamento sicuro, corredati da immagini. Il giovane Umberto Scarinzi prova qui da noi a darne un saggio con questa rapida illustrazione di alcune epigrafi antiche della raccolta del Museo del Sannio in Benevento, sulla scia dell'attività culturale che quell'Istituto ha svolto per oltre quattro decenni dagli Anni Sessanta del Novecento.

Non è, il suo, un impegno d'ufficio, anche se scaturisce dalle attività di Assistente Volontario da lui svolte nel museo beneventano in questi ultimi anni, occupandosi anche di questioni di pubblica fruizione. Ma si vorrebbe che questo lavoro venisse incluso in un ciclo di pubblicazioni del genere a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Benevento, cui il principale museo beneventano fa capo,

soprattutto perché conserva nuclei di opere organici e ben individuati, adattissimi allo scopo. Direi quindi che Umberto Scarinzi, nel dare un contributo alla conoscenza di rilevanti beni culturali del Sannio beneventano, implicitamente propone per il prestigioso Istituto la ripresa di attività di ricerca e di studio ad ogni livello, rimaste sospese dal 2004 con non piccolo danno per la comunità. Questo testo è infatti una sua privata iniziativa, su mie indicazioni ed esortazioni dategli anche dopo che lasciai in quell'anno la Direzione del Museo del Sannio. Si tratta di un lavoro meditato per i contenuti selezionati, utile per fare i conti con l'anima insoddisfatta di un pubblico che continua a fare grande attenzione alla civiltà beneventana d'ogni tempo.

Scarinzi conduce il lettore in un territorio pressoché ignorato, per non dire rifiutato dal visitatore medio, perché le epigrafi di età classica, pur se esposte con accorgimenti museografici attuali e talvolta ricche di decorazioni, non hanno granché di visivamente accattivante. Chi vi dà un'occhiata si blocca sulle difficoltà dei caratteri paleografici, sul latino diverso a seconda delle diverse epoche, sulle intrusioni della parlata volgare e sugli errori ortografici dovuti a lapicidi, sulle abbreviazioni imposte dalla esiguità del campo scrittorio. A chi entra nel Museo del Sannio e si avvia al

Lapidario allineato lungo le pareti del Chiostro di Santa Sofia, l'autore chiede pertanto di rinunciare per quanto possibile alla lettura dello splendido monumento medievale, per volgere lo sguardo alle umili testimonianze epigrafiche, pagine decisive di una storia assai più antica.

Invitando a soffermarsi su singole opere di quattro argomenti fondamentali (Cariche istituzionali, Opere pubbliche e munificenza privata, Divinità e culti, Il ricordo dei defunti) egli introduce ai segreti della Benevento romana il visitatore entrato per curiosità diverse, stuzzicandone quella per l'ignoto, un ignoto che man mano gli si disvela come eternità fatta di attimi materializzati uno per uno, quali sono appunto le opere, non esposte per gruppi omogenei ma sobriamente allineate secondo forme e dimensioni, per assecondare la solennità del luogo d'arte. Ne vien fuori un mondo di eventi storici e di ammonimenti sapienziali, perfino vivace e affascinante. Le pagine scritte dal giovane studioso rimandano a quegli eventi, diventano 'racconto' aperto a tutte le risorse dell'immaginario, della simbologia, della quotidianità. Di scena sono divinità e imperatori, cariche pubbliche e militari, professioni e mestieri, poeti e personalità della cultura d'epoca, uomini liberi, matrone e servi, un universo che permette di penetrare una Benevento inattesa perché lontana

da stereotipi, grondante di colori e sapori di una vita dai ritmi lenti e dalle condizioni umane severe, una città che a quella odierna ha saputo lasciare la sua grande eredità.

ELIO GALASSO